



A&F

LA MEMORIA
DEI CREDITORI L'idea della sanatoria sugli Npi
Alessandro De Nicola ● pag.14I COSTI
DELL'ENERGIA Se non sono uguali per tutti, a rischio la tenuta
dell'Unione europea Andrea Bonanni ● pag.14CONSUMI
RESPONSABILI Green deal, la condizione necessaria per
centrare gli obiettivi Santolo Meo ● pag.15

Affari&Finanza

EUROPA A SECCO
DI LIQUIDITÀLe conseguenze (volute)
della stretta
delle banche centrali
L'indicatore M3 mai così
basso dalla crisi del 2008
I rischi per l'economia
e per la tenuta del debito
pubblico italiano
Vittoria Puledda ● pag.8

L'USO RESPONSABILE DELLE RISORSE CONDIZIONE NECESSARIA PER GLI OBIETTIVI DEL GREEN DEAL

Santolo Meo*

Bisogna spingere la domanda verso un consumo consapevole e indurre le aziende con norme e leve fiscali a riconfigurarsi verso una economia circolare. Impedendo che siano proprio loro a favorire una logica prendi-produci-consuma-getta

Come procede in Europa la transizione ecologica? Prendendo in prestito una frase del famoso saggio "Dialettica dell'illuminismo" dei grandi filosofi Horkheimer e Adorno potremmo dire che "La terra interamente illuminata (dal modello del Green deal europeo, aggiungo io) splende all'insegna di trionfale sventura".

Il Green deal si propone un'ambiziosa transizione ecologica, fissando tre obiettivi da raggiungere entro il 2050: zero emissioni nette di gas a effetto serra, crescita economica dissociata dall'uso delle risorse e che nessuna persona e nessun luogo siano trascurati.

Per onestà occorre osservare che il mondo al momento va in tutt'altra direzione, poiché le emissioni crescono sempre più e più rapidamente, passando dai 6 miliardi di tonnellate del 1950 ai 37 miliardi di tonnellate del 2021, con l'Europa che è responsabile appena dell'8,5% di tutte le emissioni globali. Quindi, se gli obiettivi fossero tutti raggiunti, l'Europa potrebbe offrire al mondo un importante modello alternativo di sviluppo ma non altro, a meno che non si riesca a esportare tale modello in regioni come l'Asia e l'India, responsabili da sole di due terzi di tutte le emissioni del mondo e al momento poco disposte a seguire la nostra scelta. Considerazioni analoghe valgono per gli altri gas climalteranti.

Ma soffermiamoci sulla questione della transizione energetica che è interconnessa con tutti gli obiettivi citati. Dove c'è crescita economica c'è produzione e quindi impiego di energia. La produzione di energia da fonti rinnovabili può certamente favorire la riduzione estrema di emissioni climalteranti ma determina uno spostamento da una produzione che richiede grandi quantità di combustibili fossili a una produzione che richiede grandi quantità di materie prime.

Non è chiaro quindi come si potrà dissociare la crescita economica dall'uso delle risorse, anche perché l'economia circolare (l'economia basata sul principio di riutilizzare le risorse, siano esse materie prime, prodotti o beni, piuttosto che produrle o estrarle sempre di nuovi) fa passi indietro sia a livello globale che a livello europeo. Nel 2022 in Europa il tasso di utilizzo di materie provenienti dal riciclo (ossia il rapporto tra l'uso di materia riciclata e l'uso complessivo da materie prime vergini più materie riciclate) è diminuito, portandosi all'11,7%. Una percentuale troppo bassa per poter garantire di dissociare la crescita economica dall'uso delle risorse.

Alcuni studi stimano che la domanda di materia prima (litio, rame, nichel, cobalto, silicio, terre rare, eccetera) necessaria per la transizione energetica è destinata a crescere in maniera critica fino al 2050, aumentando di quasi 20 volte tra il 2020 e il 2050. Durante lo stesso periodo, si prevede che i materiali necessari per le batterie aumenteranno di quasi 40 volte, superando, per alcuni di essi (litio, rame e disproio in particolare), l'attuale produzione globale già prima del 2030, con la conseguente nascita di dinamiche speculative sui prezzi. Questo sfruttamento crescente delle risorse in cambio di emissioni zero ripropone seri problemi generali di sostenibilità ambientale e converte per l'Europa, che possiede solo il 2% delle materie prime necessarie per la transizione, i problemi di dipendenza dai combustibili fossili in problemi di dipendenza dalle materie critiche.

Ma allora gli obiettivi del Green deal non sono perseguibili? Quale è la soluzione? L'Europa ne individua quattro: la diversificazione degli approvvigionamenti, l'incentivazione della produzione interna, il finanziamento di ricerche che puntino ad altri materiali o tecnologie e il riciclo.

La diversificazione degli approvvigionamenti va bene ma aiuta poco quando c'è penuria alla fonte di materia prima. La ricerca su nuove tecnologie è meritoria e fondamentale ma richiede anni, come l'incentivazione a realizzare nuove miniere per le quali, per l'andata a regime, ci vogliono dai 10 ai 20 anni. Come per l'enigma della Sfinge la soluzione ancora una volta è l'uomo. Occorre cambiare approccio culturale ispirandosi a un uso parsimonioso, consapevole e responsabile delle risorse. Una economia circolare è infungibile per realizzare la transizione ecologica ed è il vero modello da esportare nel mondo, ma purtroppo in Europa, ancorché si sia approvato nel 2021 il Piano d'azione per l'economia circolare, tale economia arretra. In particolare, in Italia la crescita dell'uso delle materie prime e del Pil sono ancora fortemente dipendenti e il tasso di utilizzo di materie provenienti dal riciclo è ancora troppo bassa (18,4%).

Occorre concretizzare rapidamente le azioni fissate dal governo italiano nella "Strategia nazionale di economia circolare" varata nel 2022. Occorre sensibilizzare e spingere i consumatori verso un consumo consapevole e responsabile. Occorre indurre le aziende, con leve fiscali, incentivi e norme adeguate, a riconfigurarsi verso una economia circolare impedendo che siano i primi a favorire una logica prendi-produci-consuma-getta. Occorre pretendere una eco-progettazione dei prodotti per risolvere le criticità che affliggono il recupero di talune materie critiche, quali la difficoltà di recupero a costi sostenibili e a basso impatto ambientale. Occorre cambiare modello di raccolta dei rifiuti.

Senza robuste e rapide azioni che spingano fortemente verso questa direzione il modello del Green deal è destinato "a trionfale sventura" e le nostre aziende italiane nel tentativo di procacciarsi le materie prime critiche finiranno purtroppo come i malcapitati che non indovinavano l'enigma della Sfinge, divorati da un altro mostro che della Sfinge ha solo la spietata ferocia: la concorrenza.

* Coordinatore del Corso di Laurea e Laurea Magistrale in Ingegneria Elettrica, Università Federico II

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

La riscossa contro l'inquinamento
deve partire dalle città

Marco Panara



R

espiriamo tutti. Ma, secondo
l'Organizzazione mondiale dell'
99 per cento di noi respira aria!